

LA PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: «LA CRISI NON E' FINITA, O SI CAMBIA O SI VA ALLE URNE, TUTTI DIANO IL LORO CONTRIBUTO»

Marcegaglia "chiama" l'Udc al governo

Casini spiazzato:
«Purché ci sia
davvero
un cambiamento»

MARCO ALFIERI
MILANO

Il convidato di pietra si chiama «governabilità», il Paese non può permettersi alcuna vacatio.

La invocano tutti ieri mattina da Milano, all'assemblea nazionale Udc: in testa Emma Marcegaglia e Raffaele Bonanni. «Un vero esempio per noi», li introduce il segretario centrista Lorenzo Cesa. «Vedere Cisl e Confindustria dialogare nell'interesse del Paese: è questo che deve fare la politica...»

Detto fatto. «Non è compito nostro suggerire alchimie, ma vogliamo un governo che abbia la capacità di fare scelte, il Paese dev'essere governato senza interruzioni. Insomma lo dico anche a voi dell'Udc: auspico un disegno politico serio e responsabile, ma dovete fare un ragionamento. Tutte le forze responsabili devono dare il loro contributo...». E' l'una quando il leader di Confindustria chiama il partito centrista alla responsabilità di governo: rientrare nell'esecutivo per il bene del Paese, è il Marcegaglia pensiero. Non lo dice apertamente ma lo fa capire. Applausi dalla platea, un po' spiazzato Casini seduto in maglione blu in prima fila, costretto a salire sul palco a precisare che l'Udc non possiede certo «la vocazione alla diserzione», anzi. «Noi vogliamo partecipare al governo di questo Paese a una sola condizione: che il governo lo cambi davvero, perché a tutto il resto non siamo interessati...».

Quel che preoccupa Confindustria è piuttosto la prospettiva di «avere 6 mesi di campagna elettorale davanti, una campagna al fango. La crisi non è ancora finita, il Paese non cresce, la disoccupazione aumenta e il debito europeo è sotto attacco. Non sarebbe la scelta giusta», scandisce Marcegaglia. D'accordo Bonanni: «Siamo contrari a votare, si sfascerebbe il Paese. Bisogna garantire

la governabilità». Elezioni dunque come extrema ratio, per viale dell'Astronomia. «Solo se non ci saranno altre possibilità di avere un governo che governi, allora vengano le elezioni, non possiamo stare in questo gioco...». Strada sbarrata invece all'ipotesi di esecutivi tecnici: «Sono in grado di governare veramente?», si chiede Marcegaglia. «Gli esempi in Italia non sono stati molto positivi...». Prima meglio esplorare se ci sono margini per allargare la maggioranza. E' questo il senso della moral suasion confindustriale. Un invito figlio di una latitanza «sconcertante». In tempi normali, spiega Marcegaglia, «è la politica che deve mediare tra corpi intermedi stabilendo l'agenda, ma siccome non è così ci auto-mediamo da soli. Lo stiamo facendo su ricerca e innovazione, emergenze sociali, Sud e semplificazione. Ora dobbiamo farlo su produttività, fisco e costi della politica...».

«Marcegaglia ingenerosa, abbiamo fatto molte riforme», attacca a stretto giro il ministro leghista Roberto Calderoli. «Confindustria sa benissimo chi le propone e le spinge e chi invece cerca di affossarle: ci aspetteremmo qualche distinguo tra buoni e cattivi». Purtroppo «per governare e portare avanti le riforme ci vogliono i numeri che potremo contare solo il 14 dicembre, e non certo per nostra responsabilità», prosegue Calderoli. «Ci auguriamo quindi che Confindustria stia dalla parte di chi le vuole, ma per dimostrarlo eviti di andare nel covo dei predatori e pirati della Prima Repubblica...».

Polemiche a parte, ieri a Milano si è aperta una settimana decisiva per capire la sagoma del famoso Terzo polo. Stamattina Casini chiuderà l'assemblea Udc, nel pomeriggio Luca di Montezemolo sarà ospite di Fabio Fazio a Che tempo che fa e sabato prossimo ci sarà un convegno organizzato dall'area di Massimo Cacciari con Fini, Rutelli, Casini, Montezemolo e Albertini, che ieri ha glissato su una sua possibile candidatura a sindaco di Milano per il neo blocco di centro. «E' ancora il tempo delle riflessioni...».



**Niente
esecutivi
«tecnici»**

Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, boccia questa ipotesi: «Sono in grado di governare veramente? Gli esempi in Italia non sono stati molto positivi»

